Quotidiano Milano | CORRIERE DELLA SERA | 04-MAG-2009
Diffusione: 680.130 | Lettori: 2.722.000 | Direttore: Ferruccio De Bortoli | da pag. 1

LUNEDÌ 4 MAGGIO 2009 ANNO 48 - N. 17 | In Italia EURO 1,00

CORRIERE DELLA SERA

RM 2

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339

Del lunedì www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

WIND PROFESSIONAL CHIAMA IL 156

Calcio
Juve fischiata a Torino
Quinto successo per il Milan
di **Alberto Costa** e **Roberto Perrone**
alle pagine 43 e 45

Motociclismo
Rimonta da brivido
Valentino vince in Spagna
di **Alessandro Pasini**
a pagina 47

Oggi in edicola
Economia&Famiglia
Volume 2: «Come pagare meno tasse»
6,90 euro
più il prezzo del quotidiano

WIND PROFESSIONAL SODDISFAZIONE D'IMPRESA

IL DIVIETO DI UN TERZO MANDATO

L'ASSURDO LIMITE AI BRAVI SINDACI

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Il carattere nazionale delle elezioni europee sta oscurando la consultazione amministrativa, frantumata sì in circa quattromila consultazioni locali ma, dal punto di vista del potere, senz'altro più importante dell'altra. Si eleggeranno dunque un gran numero di sindaci: il che vuol dire che ancora una volta si manifesterà in tutta la sua portata un aspetto quanto mai pernicioso dell'attuale legge elettorale, e cioè l'ineleggibilità dei sindaci con più di due mandati alle spalle.

È questa una norma che ci portiamo appresso dalla stagione di «Mani pulite», dall'ondata di antipolitica e di cieca avversione al cosiddetto professionismo politico che allora sommerse il Paese. Eppure non dovrebbe essere troppo difficile capire che nel professionismo politico in quanto tale non c'è nulla di male: il male sta semmai nel cattivo professionismo. Il Senato degli Stati Uniti, tanto per fare un esempio, è pieno di membri eletti ininterrottamente da trenta, quarant'anni; eppure esso è certamente l'assemblea più autorevole e prestigiosa del mondo. Noi italiani, invece, abbiamo deciso che, anche se siamo riusciti a trovare un bravo sindaco per la nostra città, onesto ed efficiente, dopo due mandati dobbiamo per forza licenziarlo. Si può immaginare qualcosa di più stupido che rinunciare all'operato di chi si è rivelato capace di servire ottimamente la collettività, solo per rendere omaggio ad un principio per giunta sbagliato? Se proprio si vuole impedire una troppo facile permanenza al potere da parte di chi già lo occupa da tempo, perché non ricorrere ad altri mezzi, come ad esempio stabilire che per essere eletti dopo due mandati è richiesta la maggioranza assoluta dei votanti al primo turno o che al ballottaggio si superi il 60-65 per cento dei voti?

Che la regola dell'ineleggibilità sia sbagliata, è dimostrato dal fatto che nessuno ha mai pensato di applicarla dove, se quella norma fosse sensata e fondata, dovrebbe, allora, essere applicata per primo, e cioè alla carica di parlamentare (ciò che, tra parentesi, in nessuna parte del mondo, che io sappia, ci si è mai sognati di fare). Perché mai, infatti, il cosiddetto professionismo politico, se è quel male che si dice, è da combattere nelle amministrazioni locali ma non nel cuore della politica medesima, cioè nel parlamento? C'è di più. In realtà, la regola dell'ineleggibilità è controproducente: lungi dal combattere il male che dice di voler estirpare essa semmai lo favorisce, rinfocolando proprio il carrierismo politico. Nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, l'uomo pubblico che arriva al suo secondo mandato come sindaco, e sa che non potrà essere rieletto, piuttosto che ritirarsi tranquillamente nell'ombra cercherà di assicurarsi in tutti i modi qualche nuovo e diverso incarico, utilizzerà la sua carica ormai in scadenza per procurarsi le amicizie opportune, per ingraziarsi i poteri e gli uomini che gli servono, piegando a questo scopo l'operato dell'ultimo periodo della sua amministrazione: con quale giovamento per i suoi amministrati è facile immaginare. Può non piacere ma gli esseri umani, quelli reali, sono fatti così: solo noi italiani, chissà perché, preferiamo invece far finta qualche volta che essi possano essere angeli.

Parla il premier dopo l'annuncio della moglie di voler rompere il matrimonio

«E' Veronica che deve scusarsi»

Berlusconi: so da chi è sobillata, il divorzio potrei chiederlo io

(f. de b.) Arcore, domenica sera. Una domenica molto diversa da tutte le altre. Silvio Berlusconi è amareggiato. «Sono indignato». Ha letto, con sorpresa, dell'intenzione di sua moglie di divorziare. Prima, afferma, non ne sapeva nulla. «Veronica è caduta in un tranello. E io so da chi è consigliata. Meglio, sobillata. La verità verrà fuori, stia tranquillo».

CONTINUA A PAGINA 3

I giorni della first lady

«L'ho sempre sostenuto, ora basta»

di MARIA LATELLA

A PAGINA 5

Giannelli

Il piano del Lingotto

Fiat: scorporo dell'auto per la fusione con Opel

Il disegno Fiat: scorporo dell'auto e poi fusione con Opel e il resto delle attività europee di Gm, dalla Vauxhall alla Saab. A PAGINA 6 **Carretto, Polato, Taino**

L'EUFORIA (TROPPA) E I CONTI

di MASSIMO MUCCHETTI

Non si è spenta ancora l'eco dell'operazione Chrysler che è subito Opel. Sergio Marchionne sta cercando di trasformare la Fiat da multinazionale con il cuore in Italia in una multinazionale radicata anche negli Stati Uniti e in Germania. CONTINUA A PAGINA 28

Cibo & regime

E STALIN INVENTÒ LE RICETTE DI STATO

di CLAUDIO MAGRIS

«L'*harco* (una minestra piccante del Caucaso) va in genere preparato con petto di manzo, ma quest'ultimo può essere sostituito anche con il petto di montone (...) Dopo che è passata un'ora, un'ora e mezza dall'inizio della bollitura, bisogna aggiungere la cipolla tritata, l'aglio pestato, il riso, le prugne acide, il sale, il pepe e cucinare il tutto ancora per 30 minuti. Stufare leggermente il pomodoro nel burro...».

CONTINUA A PAGINA 33

La febbre suina e la protesta degli allevatori copti

Barricate in Egitto: «Non uccidete i maiali»

Un ragazzo lancia pietre contro la polizia durante la rivolta degli allevatori in Egitto. ALLE PAGINE 18 E 19

La vittima ha 13 anni, «sgomento» di Frattini

Afghanistan, gli italiani sparano contro un'auto: muore una bambina

Una ragazzina afghana di 13 anni è morta sotto il fuoco di una pattuglia di soldati italiani. Secondo la versione dei nostri comandi, mezzi militari in perlustrazione su una strada hanno incrociato una Toyota Corolla (vettura spesso usata come autobomba) e le hanno intimato l'alt seguendo le procedure prescritte. L'auto non si è fermata e i soldati hanno sparato: prima in aria, poi a lato, poi una raffica nel motore. Il ministro Frattini: tragico incidente.

ALLE PAGINE 8 E 9
Nese, Sarzanini, Zecchinelli

Il segretario del Pd
Dario Franceschini

«Italia a rischio Turkmenistan»

di ALDO CAZZULLO

«Potere del capo intrecciato con lo Stato e i poteri economici»

A PAGINA 13

Pubblico&Privato di Francesco Alberoni

La competizione padre-figlio dominata spesso dall'invidia

C'è conflitto come tra seguace e capo, allievo e maestro

Freud si era accorto che il figlio maschio ama il padre e lo ammira però, contemporaneamente, si mette in competizione con lui. E spiega questo antagonismo col desiderio di avere tutta per sé la madre come nella vicenda di Edipo che uccide il padre per sposare la madre Giocasta. In realtà alla base di questa competizione il sentimento dominante non è la gelosia, ma l'invidia. Noi ci identifichiamo con chi consideriamo migliore, più forte, più potente, più abile e vogliamo essere come lui. Se lo amiamo, lo ammiriamo, lo consideriamo un capo. Se invece prevale il rancore lo invidiamo. Vorremmo che non valesse così tanto, vorremmo che sbagliasse e, per dimostrare agli occhi degli altri e di noi stessi di valere più di lui, lo calunniamo, lo denigriamo. E più facile ammirare un personaggio lontano, un cantante, un regista, un attore, un leader politico che ti appare irraggiungibile piuttosto che uno con cui vivi fianco a fianco e di cui vedi i difetti, le debolezze, le miserie per cui, quando trionfa, ti dici «ma lo meritavo più io!». L'invidia scoppia fra simili, il farmacista invidia il farmacista più ricco, il medico il collega che ha successo, lo scrittore l'autore che vende di più. E può insinuarsi fra coloro che vivono insieme. Scoppia tra amici, tra fratelli, tra marito e moglie quando uno riesce e l'altro no.

C'è quasi sempre un momento in cui il figlio non vuol sentirsi inferiore al padre e cerca di fare come lui o meglio di lui. È un'ottima cosa. Conosco ragazzi che hanno fatto fiorire l'impresa paterna. Però ho notato che ci sono riusciti quando hanno conservato un ricordo positivo, addirittura il mito del padre. Quelli che, invece, provavano rancore e invidia, alla morte del padre spesso hanno venduto l'impresa. Oppure hanno cercato di affermare la loro diversità distruggendo ciò che egli aveva fatto col risultato di portarlo alla rovina.

No, il conflitto figlio-padre non sorge dalla gelosia erotica, ma dagli stessi meccanismi invidiosi che si scatenano fra l'allievo e il maestro, fra i seguaci e il capo. Tutti coloro che vivevano accanto a Cesare credevano di essere come Cesare, meglio di Cesare. Napoleone diceva che tutti i suoi marescialli erano convinti di saper fare meglio di lui. Però solo Bernadotte l'ha tradito. Quelli che lo amavano veramente e che perciò credevano in lui gli sono rimasti a fianco nell'ultima battaglia.
Alcuni, come Ney o come Murat, fino alla morte.

www.corriere.it/alberoni

Sprechi Fantozzi e i mega-costi dei dipendenti all'estero

Ex Alitalia, 60 sedi da chiudere

di SERGIO RIZZO

L'ex Alitalia, la compagnia di bandiera ormai in liquidazione, aveva 60 sedi estere, che il commissario straordinario Augusto Fantozzi sta cercando di chiudere. Non senza trovare sorprese: tesoretti depositati in banche locali (50 milioni), dipendenti alloggiati in hotel di lusso.

A PAGINA 22

CorrierEconomia
BORSA
La pagella di Obama
Nell'inserto